MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 mar/20 giu 2018 - **Anno II - n. 3 - €7,50**

ISSN 2532-8190
9 772532 819009 80003

Foto e documenti inediti di Pascoli a Matera

Trasgressioni di ogni tempo

Poster in omaggio: Atlante urbano di Matera 1875-2013

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

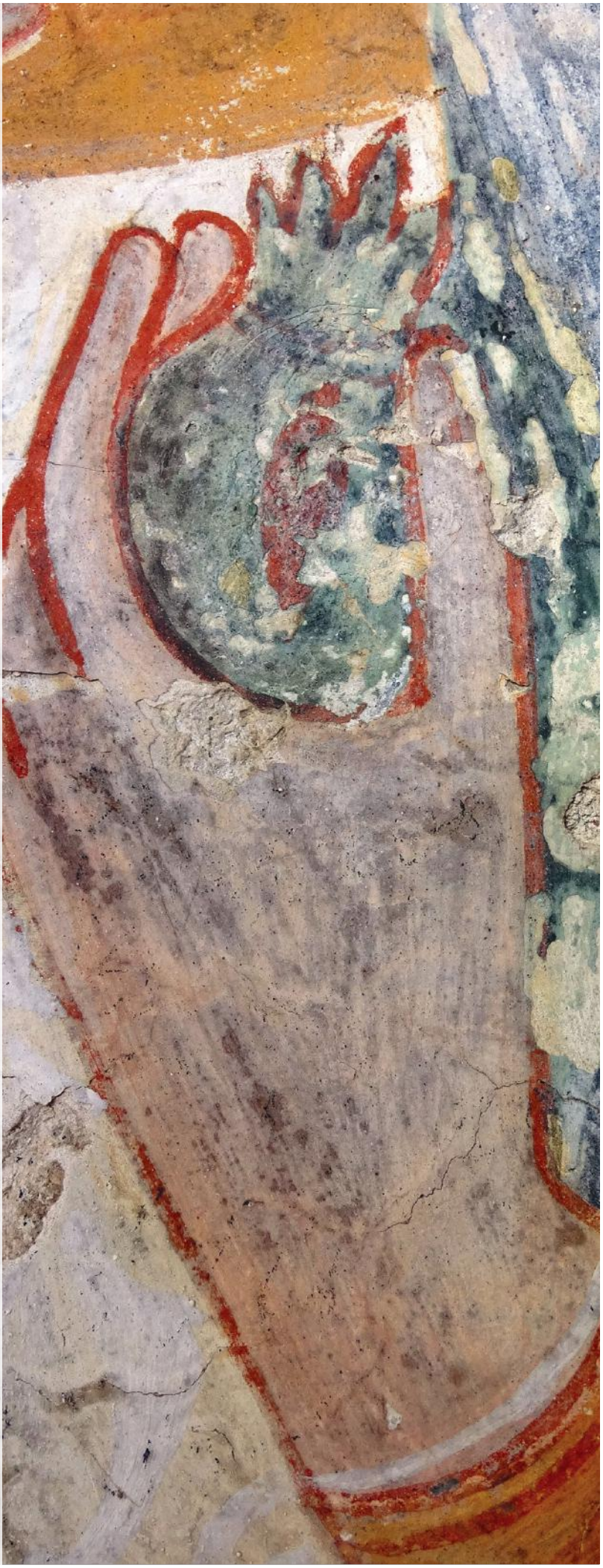
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Gambetta, Un viaggio nel tempo profondo: ciò che resta del mare, in "MATHERA", anno II n. 3, del 21 marzo 2018, pp. 64-67, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno II n.3 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2018

In distribuzione dal 21 marzo 2018
Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2018

Registrazione Tribunale di Matera
N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore
Associazione Culturale ANTROS
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori
Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile
Pasquale Doria

Redazione
Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio
Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione
Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa
Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore
Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa
Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi: Contatti
redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311
www.rivistamathera.it
Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali
Associazione Culturale ANTROS
I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su: www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

SOMMARIO

ARTICOLI

7 **Editoriale - Mathera cerca casa**
di Pasquale Doria

8 **Trasgressioni di ogni tempo: costumi sessuali e costumi sociali**
di Isabella Marchetta e Salvatore Longo

14 **I francobolli raccontano la Basilicata**
di Raffaele Natale

18 **Michele Amoroso: oscuro e mirabolante artista materano**
di Raffaele Paolicelli

22 **Ritratto di Giovanni Pascoli, giovane insegnante di greco e latino a Matera e altri documenti inediti**
di Pasquale Doria

26 **La demarcazione dello spazio Divino nelle teorie di santi**
di Domenico Caragnano e Sabrina Centonze

33 **Le iscrizioni pseudo-cufiche nelle chiese lucano-pugliesi**
di Sabrina Centonze

40 **Una moneta inedita per la zecca di Melfi**
di Luigi Lamorte e Isidoro Minniti

44 **Un monumento megalitico della murgia materana**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi

52 **Interfectus Comes...**
di Ettore Camarda

58 **La famiglia Nugent ad Irsina (1816-1954)**
di Gaetano Morese

62 **Matera. Un nuovo laboratorio urbano?**
di Mariavaleria Mininni

64 **Un viaggio nel tempo profondo: ciò che resta del mare**
di Giuseppe Gambetta

68 **Alcuni dei fossili più comuni nelle calcareniti e nelle argille del territorio materano**
di Giuseppe Gambetta

72 **Approfondimento - Descrizione stratigrafico-paleontologica ottocentesca dei dintorni di Matera**
di Giuseppe Gambetta

77 **Storia di una brocchetta esposta nel Museo Ridola di Matera**
di Isabella Marchetta

80 **Approfondimento - La sigillata, una pregiata ceramica "metallica"**
di Isabella Marchetta

RUBRICHE

82 **Grafi e Graffi**
Il cristogramma e l'àncora, gli emblemi di Cristo
di Sabrina Centonze

84 **HistoryTelling**
Narrazioni-narrate, storie-istoriate, racconti-raccontati
di Isabella Marchetta

86 **Voce di Popolo**
La leggenda del Monacello
di Domenico Bennardi

89 **La penna nella roccia**
Origine ed evoluzione delle gravine
La gravina di Matera
di Mario Montemurro

94 **Verba Volant**
Parole sante. La liturgia, la devozione e il dialetto
di Emanuele Giordano

97 **Radici**
Antica liana rinvenuta nella Gravina di Picciano
di Giuseppe Gambetta

100 **C'era una volta**
La cappella dei Sette Dolori e il culto dell'Addolorata a Matera
di Raffaele Paolicelli

106 **Scripta Manent**
Roberto Caprara: "perchè non esiste una civiltà rupestre"
di Franco dell'Aquila

112 **Echi Contadini**
Lavoro dei campi e vita domestica: nomi di attrezzi e oggetti
di Angelo Sarra

114 **Piccole tracce, grandi storie**
8 aprile 1888: la strage di Bernalda
di Francesco Foschino

117 **Ars nova**
Il riconoscimento di un'arte "illegale" e il suo sviluppo nel tempo
di Nunzia Nicoletti

120 **Il Racconto**
Tu sei bellezza
di Beatrice Cristalli

In copertina:
Particolare del ventaglio liturgico con decorazione pseudo-cufica a palindromo. Flabello di San Sabino, Museo dei Vescovi, Canosa di Puglia (foto da G. Bertelli, M. Falla Castelfranchi, Canosa di Puglia fra Tardoantico e Medioevo, Autostrade Spa, Roma,1981, Tavola LXIII).

Alla pagina precedente:
Il Giudizio Universale, affresco, dettaglio, Cattedrale di Matera (foto di Rocco Giove).

Un viaggio nel tempo profondo: ciò che resta del mare

di **Giuseppe Gambetta**

Come scriveva il paleontologo Giovanni Battista Brocchi nella introduzione alla sua "*Conchiologia Fossile Subappennina*" [1814]: «*Lo scopo di quest'opera è di porgere una serie di documenti che tendono a dilucidare l'antica storia del globo. Io li ritraggo dalle spoglie organiche che il mare abbandonò sulle nostre terre allorchè fuggendo dal continente si ridusse negli odierni suoi limiti*».

Le Murge e la Fossa bradanica

Nell'avvicinarsi alla città di Matera, da qualsiasi parte si provenga, l'osservatore attento alle cose naturali è colpito dalla straordinaria geologia del luogo fatta di spettacolari paesaggi calcarei e dolci colline argillose. Tanto gli uni quanto le altre richiamano l'attenzione del curioso a contemplarli meglio anche da un punto di vista geologico e paleontologico. Giunti in città e percorrendone le strade centrali si ha quasi l'impressione che essa sia sospesa su due abissi: dal lato orientale il burrone della gravina che ne lambisce l'abitato antico e, dall'altra parte, ad Ovest, la Fossa bradanica, il grande bacino marino che si formò a partire dal Pliocene inferiore per terminare alla fine del Pleistocene in un intervallo di circa cinque milioni di anni, limitato ad occidente dalla Catena Appenninica e ad oriente dal massiccio del Gargano e dai contrafforti delle Murge. La parte moderna della città di Matera è adagiata su alcune colline alla periferia orientale dell'Avanfossa che si estende da Termoli fino al Golfo di Taranto. Il centro della città funge quasi da spartiacque tra queste due realtà geopedologiche: ad Est il dominio dei calcari e ad Ovest il regno delle argille. In questa compenetrazione di ambienti i calcari si abbassano e si distendono verso Ovest sotto le basse colline argillose, che dolcemente scendono fino al corso del fiume Bradano, per innalzarsi di nuovo verso Montescaglioso, Pomarico, Miglionico, Grottole e Grassano. La calcarenite e le sovrastanti argille rappresentano i depositi del margine esterno della Fossa bradanica, la testimonianza stratigrafica di ambienti marini poco profondi, costieri e/o di piattaforma, che circa uno o due milioni di anni fa lambivano le aree murgiane [Tropeano 2006]. A quell'epoca la Murgia di Matera costituiva una "paleo-isola" sviluppata in direzione Sud-Ovest, un lembo esterno del più orientale arcipelago murgiano.

Vestigia marine

Il turista che visita i Sassi e il centro storico della città non può non notare la grande ricchezza di fossili presenti nel paesaggio "tufaceo" che permea la parte antica della città. Per i materani i macrofossili sono oggetti assai familiari: li si vedono incastonati nei muri delle vecchie case dei Sassi, nei palazzi del Piano, negli edifici storici, nelle masserie, nei monumenti, nelle lastre di pietra di scalinate e marciapiedi. Questo perché il materiale lapideo utilizzato per realizzare detti manufatti è interamente ricavato dalle stesse rocce calcaree di origine marina nelle quali sono scavate le grotte dei Sassi, oppure proveniente dalle cave dei dintorni della città. Detto materiale rappresenta ciò che resta di possenti strati di fanghi calcarei e sabbiosi, brulicanti di vita, di antichi mari scomparsi che in seguito a complessi processi fisici e chimici si sono trasformati in rocce compatte. Questo fenomeno è noto ai geologi col nome di diagenesi. Le rocce in questione sono quelle sedimentarie che spesso conservano i resti fossili degli organismi animali e vegetali che vivevano nel mare quando si depositarono i sedimenti: fossili di lamellibranchi, gasteropodi, echinodermi, anellidi, coralli, alghe calcaree, foraminiferi e così via. Questi, a volte, sono più duri e resistenti della matrice calcarea in cui sono contenuti e per questo tendono a sporgere e a mostrarsi soprattutto quando l'erosione li fa affiorare. Tutto il territorio murgiano reca i segni delle cicatrici di vecchie cave, alcune coltivate ancora oggi. Tante se ne trovano in prossimità di vecchie masserie dove furono largamente utilizzate per la realizzazione delle stesse. Quelle che si osservano nella periferia Nord di Matera

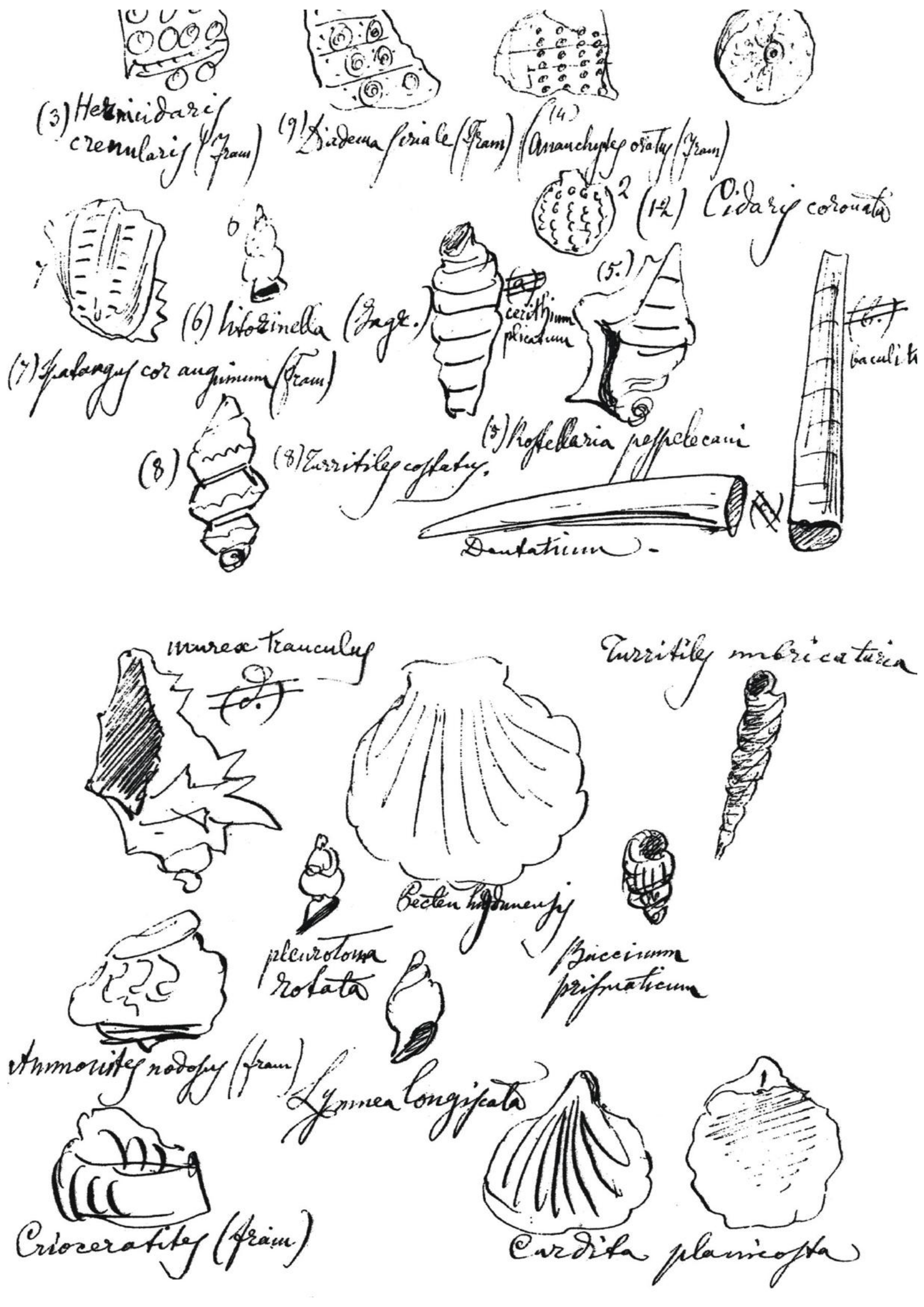
furono utilizzate sia per l'edilizia minore che per quella monumentale della città. In quelle assai pittoresche del Pedale di San Gregorio e di contrada La Vaglia sono presenti enormi *anfiteatri* utilizzati oggi come spazi scenici, monconi avvolti dall'edera, pinnacoli svettanti verso il cielo, torri irregolari, pilastri risparmiati dallo scavo, archi, finestre sospese su fronti di cava, ambienti ipogei preesistenti che si aprono sui tagli verticali delle pareti, piccole superfici destinate a giardini. Quelle immense, ampie, profonde, a cielo aperto, biancheggianti od ocracee, presenti lungo il Pedale della Palomba, ci fanno capire a quale grande fatica si sia sottoposto l'uomo per edificare palazzi, case, chiese, in poche parole la città di *tufo* (termine popolare per indicare la calcarenite). I segni del piccone come pure i solchi delle ruote dei carri che trasportavano i conci in città ne sono il segno più pregnante. Una varietà di calcarenite più dura, detta *mazzaro*, proveniente soprattutto dalla cave della Palomba e dei Tre Ponti, veniva utilizzata per realizzare balconi, bugnati, stipiti, *gradelle*, pavimenti, boccole, boccagli, pile per lavare e quelle per pozzi e *palommari*. La calcarenite, materiale tenero facilmente estraibile, perdendo l'acqua di cava indurisce quando viene esposta all'aria aperta o al sole. Per questo motivo veniva fatta stagionare prima della messa in opera. Ciò non ha impedito agli agenti atmosferici di alterarla e di cariarla anche in profondità, soprattutto quando si presentava porosa, friabile per un minor grado di cementazione. In alcune situazioni, però, come ad esempio nel caso di monumenti religiosi (chiese romaniche o barocche) o laici (castello e alcuni vecchi palazzi nobiliari) questo litotipo ha mostrato una sorprendente resistenza al degrado degli agenti atmosferici nel corso dei secoli.

I fossili più diffusi

La città di Matera è stata costruita, si diceva, per la parte più antica, scavando direttamente la roccia del fianco destro della Gravina su cui sorge o, per la parte del Piano, utilizzando le pietre provenienti dalle cave di *tufo*. In questo modo si è operato un massiccio trasferimento di vestigia di fossili marini dall'interno del costone roccioso e dalle immense *tufare* della periferia sin nella carne stessa della città al punto che non c'è muro, chiesa, palazzo, monumento che non presenti testimonianze fossili, spesso in bella evidenza. Se si presta un po' di attenzione se ne possono osservare tanti tipi che fanno capolino dalla pietra. Tra i più diffusi vi sono le terebratule (in particolare la *Terebratula scillae*), brachiopodi dalla classica conchiglia con la valva ventrale provvista di un umbone perforato attraverso il quale passava il peduncolo con cui l' animale si fissava al fondo marino; molto presenti sono pure gli echinidi, quasi tutti in frammenti non facilmente determinabili, eccezion fatta per qualche *Arbacina romana*; abbondanti sono anche i pettinidi e tra questi il Pettine di San Giacomo (*Pecten jacobaeus)*, la cui valva destra è ancora oggi il simbolo di pellegrini e viandanti diretti soprattutto a Santiago de Compostela in Galizia, anche se a Compostela e dintorni più che il Pettine di San Giacomo è presente la Capasanta atlantica (*Pecten maximus*). Nutrita è anche la presenza delle ostree, tra le quali l'*Ostrea edulis*; pure si notano banchi di rudiste - "*fossili-guida*" del Cretacico superiore - legate alle scogliere delle piattaforme carbonatiche che ci raccontano la storia di antichi mari tropicali o subtropicali. Come nel caso di altri esseri viventi, come i dinosauri e le ammoniti, questi bivalvi non sopravvissero ai grandi cambiamenti che si verificarono alla fine del Cretaceo (circa sessantacinque milioni di anni fa). Numerosi sono i talli calcarei calcificati dell'alga rossa *Lithophyllum racemus* e gli ammassi di tubi calcarei del serpulide *Ditrupa incurva*. Nonostante il restauro di palazzotti e grotte questi muti testimoni affiorano in continuazione a darci l'idea del mare e del tempo geologico. Così pure nel territorio murgiano la tessitura delle rocce è ricca di resti di una fauna marina che popolò nella sua fase finale questo mare scomparso. Tra i fossili presenti abbondantemente nelle matrici calcaree delle pareti rocciose e, tanto per fare un esempio, copiosamente lungo le volte e il pavimento della scalinata che porta all'ingresso della Cripta del Peccato Originale sono da ricordare: il *Flabellipecten flabelliformis*, l'*Ostrea edulis*, la *Chlamys varia,* il *Pecten jacobaeus* e la *Terebratula scillae*, tipici di un affioramento di ambiente litorale, ossia di quella parte di fondale marino ove si verificano le escursioni di marea.

Studi ottocenteschi sui fossili

L'abbondanza di fossili attirò l'attenzione di illustri paleontologi che, fin dall'Ottocento, li hanno studiati. Anche tre grandi studiosi del territorio materano dal punto di vista della storia, dell'archeologia e della cultura naturalistica locale se ne sono occupati: Raffaele Sarra, Domenico Ridola e il conte Giuseppe Gattini. Vissuti a cavallo tra Otto e Novecento essi si sono distinti per qualità ed entità delle loro opere. Qualche anno dopo anche il preside Salvatore Boenzi scrisse *Su alcuni avanzi di Cetacei fossili della provincia di Matera* (1940). Colui che più di tutti si occupò di paleontologia fu il grande naturalista, storico, medico Raffaele Sarra. Nel suo contributo sulla *Topografia e geologia degli strati materini* del 1887 [Sarra 1887], oltre a dare cenni sulla geologia del territorio materano, trattò anche di fossili arrivando a elencarne alcuni dei substrati tufacei e altri delle argille plioceniche. Raccolse molto materiale echinologico dai dintorni di Matera


(3) Hemicidaris crenularis (fram)
(9) Diadema seriale (fram)
(14) Ananchytes ovatus (fram)
(12) Cidaris coronata
(6) Litorinella
Cerithium plicatum
(5.)
Baculites
(7) Spatangus cor anguinum (fram)
(8)
(8) Turritiles costatus
(5) Rostellaria pespelecani
Dentalium
Murex trunculus
Turritiles imbricataria
Pecten
pleurotoma rotata
Buccinum prismaticum
Ammonites nodosus (fram)
Lymnea longiscata
Crioceratites (fram)
Cardita planicosta

che donò all'Istituto Geo-paleontologico della Regia Università di Roma. Materiale che fu poi studiato dalla dott.ssa Giselda Serra e pubblicato nel 1935 in una nota dal titolo: *Di alcuni Echinidi del Pliocene di Matera (Lucania)* [Serra 1935]. Tra gli anni Venti e Trenta del Novecento il Sarra pubblicò alcune note sulla ittiofauna del territorio materano riferita alla località Matinelle. Domenico Ridola, da par suo, da grande ricercatore e studioso del territorio qual era, raccolse una grande quantità di fossili che furono poi esaminati da E. Di Poggio che, nel 1888, ne diede un ampio resoconto in una nota su *Cenni di geologia sopra Matera in Basilicata* [Di Poggio 1888]. La stessa collezione Ridola fu esaminata da altri due studiosi: G. Di Stefano e C. Viola che nel 1892 pubblicarono uno studio su, *L'età dei tufi calcarei di Matera e di Gravina e il sottopiano Materino M.E.* di cui si parla nell'approfondimento a parte. Negli stessi depositi del Museo Ridola giacciono da decenni alcune collezioni di fossili di valore storico come ad esempio quelli della prima edizione del Foglio Matera della Carta Geologica d'Italia, risalenti a oltre un secolo fa. Come si diceva, anche il Gattini si occupò di fossili, probabilmente per realizzare un'appendice alle sue *Note storiche sulla città di Matera*. Infatti in una breve lettera, accompagnata da due tavole sulle quali sono abbozzati fossili dell'agro materano, il Conte, in data 20 novembre 1882, chiese conferma al prof. Carlo Battista, docente di Fisica, Chimica e Storia Naturale al Regio Ginnasio-Liceo Duni di Matera, della esattezza delle determinazioni di genere di alcuni fossili, ivi rappresentati.

Da allora gli studi sui fossili si sono fermati. Come per quelli presenti nel museo a cielo aperto rappresentato dal territorio materano, come per le collezioni del Ridola giacenti negli scantinati del museo omonimo, come per la balena Giuliana, anch'essa rinchiusa in delle casse da alcuni anni, si ha la sensazione che si debbano aspettare tempi geologici prima che qualcuno li studi e li restituisca alla fruizione della città per una migliore conoscenza della storia naturale del territorio scritta nelle rocce e per continuare l'opera degli autorevoli studiosi del passato. Per tali motivi Marcello Tropeano, ricercatore materano di geologia stratigrafica e sedimentologica (Geologia del Sedimentario) da trent'anni al Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari ha recentemente osservato che «*la città di Matera è la sede ideale per un museo di paleontologia. Il territorio di riferimento è il ricco scrigno murgiano*» [Doria, 2006].

Bibliografia

[Allasinaz 1999] A. Allasinaz, Invertebrati fossili, Utet, Torino.
[Boenzi *et alii* 1976] F. Boenzi, G.Palmentola, A. Valduga , Caratteri geologici dell'area del Foglio Matera, in Boll. Soc. Geol. It., 95.
[Boenzi *et alii* 2017] F. Boenzi , D. Capolongo, G. Lionetti , Il Paleolitico nell'area materana nel contesto geologico ambientale, Collana Parcomurgia, Antezza Tipografi, Matera.
[Boenzi 1940] S. Boenzi, Su alcuni avanzi di Cetacei fossili della provincia di Matera, in Boll. della Società dei Naturalisti in Napoli, vol.51.
[Brocchi 1814] G.B. Brocchi, Conchiologia fossile subappennina con osservazioni geologiche sugli Appennini e sul suolo adiacente, voll. 1, 2, Stamperia Reale, Milano.
[Di Poggio 1888] E. Di Poggio, in Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, vol. IX, pp.357-368.
[Doria 2006] P. Doria, Maturi i tempi per un museo murgiano di paleontologia, in La Gazzetta del Mezzogiorno del 25 agosto 2006.
[Isnardi 1996] G. Isnardi, Matera: l'ambiente geografico, in Matera 55 - Radiografia di una città del Sud tra antico e moderno, Edizioni Giannatelli, Matera.
[Pinna 1989] G. Pinna, Il grande libro dei fossili, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano.
[Ricchetti, Pieri 1999] G. Ricchetti, P. Pieri (a cura di), Puglia e Monte Vulture, Guide geologiche regionali, Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari, Società Geologica Italiana, Roma.
[Sabato, Tropeano 2010] L. Sabato, M. Tropeano, Le regioni geologiche della Puglia, in Il patrimonio geologico della Puglia. Territorio e geositi, Sagraf, Capurso (Bari).
[Sacco 1911] F. Sacco, La Puglia, schema geologico, Roma, 1911.
[Sarra 1887] R. Sarra, Topografia e geologia degli strati materini , Tipografia Conti, Matera.
[Serra 1935] G. Serra, in Boll. della Soc. Geol. Ital., pp. 220-222.
[Tropeano et alii 2016] M. Tropeano, F. Boenzi, D. Capolongo, V. Festa, P. Pieri, L. Sabato, G. Schiuma, Ultime notizie da Matera: Tempa Rossa non è un vulcano!, in Matera. La prima Smart City fondata sulla geologia, Geologia-Territorio-Ambiente, n. 25, gennaio 2016.

Referenze fotografiche

La riproduzione fotografica della tavola raffigurante disegni di fossili del conte Giuseppe Gattini proviene dall'Archivio di Stato di Matera, Fondo Gattini, busta 10, quando suddetto fondo era ancora consultabile. Detta riproduzione fotografica è:
"Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo". Divieto di ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo.

Immagine pagina precedente:
Tavola del Gattini. Archivio di Stato di Matera.